

Polemica reazione dell'area Zac

Saranno revocati entro quarantott'ore anche la legge marziale e il coprifuoco — Offerta a Joshua Nkomo la presidenza della Repubblica — Messaggi di Waldheim, Carter e Honecker

Dal corrispondente

BELGRADO (Afp). Nelle condizioni di salute del presidente Tito non si rileva nessun cambiamento. Anche i tre medici di Lubiana che formano questa notizia: poche righe, due frasi. Sono ormai tre giorni che, in forma di un consiglio medico viene utilizzata la stessa espressione. Si può quindi parlare di una stabilizzazione delle condizioni di salute e e e e controllo del processo di peggioramento dello stato di salute del presidente jugoslavo.

Un comunicato che verrà emesso oggi potrebbe fornire maggiori informazioni; in particolare, se sono ancora in fase di elaborazione gli procedimenti o, regredite, della polmonite, e soprattutto sulla emorragia interna che aveva minacciato, manifestarsi sabato scorso.

so il governatore britannico, lord Christopher Soames, perché allo Zimbabwe venga assicurato un posto in seno al Commonwealth.

Per quanto concerne l'ordine pubblico, lo stato di emergenza che per 15 anni ha limitato la libertà di bianchi e neri, è previsto che terminerà entro 48 ore. Niente più coprifuoco dal tramonto all'alba, niente legge marziale. L'annuncio è stato dato da Eddison Zvogbo, che fa da portavoce del primo ministro designato. Le misure, ha dichiarato, sono divenute «superflue» poiché la divulgazione dei dati elettorali ha segnato l'inizio di uno dei periodi più tranquilli.

Anche la leva obbligatoria, nei confronti dei bianchi, metici, asiatici e di una parte di neri, sarà abrogata ne-

SALISBURY — Si cominciano a gettare le basi per il futuro assetto politico del paese. Mugabe ha offerto la carica di presidente del nuovo Stato a Joshua Nkomo; contemporaneamente, il leader nero ha fatto dei passi verso il governatore britannico, lord Christopher Soames, perché anche al Zimbabwe venga assicurato un posto in seno al Commonwealth.

Per quanto concerne l'ordine pubblico, lo stato d'emergenza che per 15 anni ha limitato la libertà di bianchi e neri verrà abolito nelle prossime 48 ore. Niente più coprifuoco dal tramonto all'alba, niente legge marziale. L'annuncio è stato dato da Eddison Zvogbo, che fa da portavoce del primo ministro designato. Le misure, ha dichiarato, sono d'urto e si dividono in tre categorie: la prima dei dati elettorali ha segnato l'inizio di uno dei periodi più tranquilli.

Anche la leva obbligatoria, nei confronti dei bianchi, metici, asiatici e di una parte di neri, sarà abolita nei

prossimi giorni. La legge marziale rimarrà in vigore solo tanto in circostanze particolari, come nelle adiacenze alle installazioni di importanza strategica. «Nell'eventualità che qualcuno che non abbia digerito la cocente batosta si faccia venire delle idee strane», ha detto il colonnello, «durante una conferenza stampa. In considerazione dei problemi che accompagneranno il periodo di transizione, Mugabe ha chiesto a Lord Soames di prolungare la sua permanenza in Africa per altri tre mesi. La sua presenza dovrebbe avere soprattutto un effetto calmante sulla resistenza sulla comunità bianca.

Risolto per il momento il problema riguardante il vertice delle forze di sicurezza — il generale Peter Walls che aveva tenuto il comando all'epoca della guerriglia ha accettato, com'è noto, di rimanere in carica — rimane da stabilire la data della proclamazione ufficiale dell'indipendenza. Da Londra è rimbalzata la voce che la cerimonia potrebbe avvenire nei prossimi 15 giorni.

Nel frattempo 130.000 profughi ceca attendono il via libera per rientrare in patria dallo Zambia e dal Mozambico. Il rimpatrio dei profughi e la sistemazione dei neri ch durante la guerra avevano la sciolto le campagne per trovare rifugio nelle città sono i primi punti del nuovo programma di Mugabe.

In aiuto di Mugabe è venuto anche un gruppo di uomini d'affari neri che hanno messo a punto un pacchetto di proposte destinate a migliorare il tenore di vita dei neri senza allarmare i "finanziari locali e stranieri." Un'azione di questa natura, sostiene il precedente governo, ha osservato un capo d'azienda.

C. Mushionga — che non era riuscito a trovare una formula per dividere il potere e le ricchezze del paese fra le masse —

Cominciando intanto a giurare che Mugabe messaggi ai comunisti e ai nazisti. Il generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha inviato auguri di successo nella ricostruzione del paese, con l'auspicio che lo Zimbabwe osi

cupi quanto prima il posto che gli spetta tra le Nazioni Unite. Il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha espresso le proprie congratulazioni al primo ministro, per la sua schiacciante vittoria elettorale ed ha espresso il desiderio di « poter cooperare con il governo per la pace e la prosperità nello Zimbabwe. La lettera di Carter è stata consegnata a Mugabe dal capo dell'ufficio di collegamento degli Stati Uniti a Salisbury. La lettera precisa: « *Salutando l'ingresso dello Zimbabwe nella comunità delle nazioni, il governo spera di poter cooperare con voi e con il popolo dello Zimbabwe per contribuire ai vostri sforzi intesi a costruire, per esso, un futuro pacifico e prospero* ». La Repubblica Democratica Tedesca ha annunciato di riconoscere il nuovo governo dello Zimbabwe e di voler stabilire con esso relazioni « su un livello di eguali ambasciatori. L'annuncio è contenuto in un telegramma a Robert Mugabe, del leader tedesco-orientale Erich Honecker.

la scelta una certa linea politica, cioè discono, e riteniamo giusto che questa venga seguita dalla maggioranza. I confronti sulla linea possono seguirci adesso, già nella prima riunione della nuova Direzione provinciale. Su 43 membri, ne ho ottenuti 23 (16 sono i notabili e 7 segretari e sindaci). Il centro-destra risulta premiata nella composizione della nuova Direzione. Su 43 membri, ne ho ottenuti 23 (16 sono i notabili e 7 segretari e sindaci). Il centro-destra risulta premiata nella composizione della nuova Direzione. Su 43 membri, ne ho ottenuti 23 (16 sono i notabili e 7 segretari e sindaci).

(a dorotei): Donat-Cattani, Fontana (e Forze nuove); Fanfani, Forlani, Bartolomei, Gioia, Arnaud, Bacci e Becchi (fanfaniani); Enlenga, Colombo e Mazzarino (colombisti); Rumor e Russo (rumoriani); Prandini e Mazzotti («Proposta a»).

Sull'altro fronte, «area Zaccagnini» e andreottiani, schierano i membri (comprendendo tra gli zaccagniniani anche Cossiga, che entra di diritto in discussione come presidente del Consiglio): Zaccagnini, Fanfani, Galloni, Fieschi, Guelfi, Gatti, Bolchini, Napolitano, Cullati, Bolchini, Napolitano, Letti, Cullati («area Zaccagnini»), Andreotti, Conella, Evangelisti, Lima, Quarta (andreottiani).

Completati gli organizzamenti, la nuova maggioranza democristiana dovrà cimentarsi con il problema, che appare sin d'ora molto complicato della gestione della linea che ha imposto al partito: Non PSI, i demarfaniani vedono nell'esito del CN non solo come abbiano già riferito, il rischio di un aggravamento della crisi del Paese e di una spinta verso le elezioni anticipate, ma anche, in linea di generale, un accrescersi delle difficoltà relative «alla fo-

Il gruppo socialista del Senato, che si è riunito ieri sera, offre invece un giudizio più modulato. I senatori del PSI ritengono che la « risposta negativa » data dalla DC alle esigenze poste dal Comitato centrale socialista di gennaio, « non può far venire meno le ragioni di un'operante solidarietà fra tutte le forze politiche democratiche ». E auspicano quindi « la formazione di un governo stabile e realizzatore di politiche di solidarietà nazionale (nelle forme possibili) »: una formulazione, quest'ultima, che sembra aprirsi a quelle « subordinate », rispetto a un governo di unità nazionale, su cui si sono accesi i recenti contrasti nel PSI. Intanto va registrata l'iniziativa presa ieri da Craxi, al suo ritorno da Parigi. Egli ha telefonato al segretario del PCI, compagno Berlinguer, e al segretario repubblicano Spadolini, chiedendo loro un incontro. Li vedrà entrambi nella giornata di oggi, Berlinguer nella mattinata, Spadolini nel pomeriggio.

E intanto PSDI e PLI si muovono sulla scia dei pro-

positi i pentapartitici » intuibili nelle prime dichiarazioni di Piccoli dopo la sua elezione. Gli uni e gli altri fanno capire di ritenere che l'offerta della presidenza del Consiglio a un socialista sia mezzo più adeguato per ottenere l'assenso del PSI a questa operazione. In questa chiave, gli appare anzi « significativo » come al liberale Pascucci, che alla presidenza Pascucci della Camera ha dato il voto, si sia opposto lo stesso Forlani, il solo a statarsi nel luglio scorso al « veto » dc verso il tentativo di Craxi di formare un governo.

Sull'argomento è tornato ieri sera anche Piccoli, rispondendo a una domanda postagli in merito da un giornalista del TG 2. Il segretario dc ha sostenuto che il suo partito agì allora « con esattezza », ma per quanto riguarda il futuro ha preferito tenersi sulle generali: « Vedremo come va evolvendo la situazione in un rapporto di fiducia », si è limitato a dire, aggiungendo che egli si ispira al criterio di « massima compatibilità dei Paesi ». Le modalità del Consiglio nazionale e le elezioni non potrebbero smentirlo più clamorosamente.

tin ha negato tutto, e allora adesso si è deciso (finalmente) di andare a fondo interpellando direttamente l'intermediario, Leccisi.

Intanto, come si accennava all'inizio, la grande «retata» per i «fondi bianchi» a Italcasse continua. All'alba di ieri finito in carcere un altro banchiere, Franco Franceschi, di

una pioggia di assegni ai portaborse dei segretari amministrativi dei partiti, che con vari « trucchi » non sono mai comparsi nei bilanci ufficiali dell'Italcasse.

Le « regalie » riguardano il periodo di cinque anni, dal '72 al '77, in cui la « generosità » di Arcaini, sopramminato il grande elemosiniere della DC, raggiunse tetti di

rappresentata, come avviene ora anche per l'inchiesta sui «fondi bianchi», da più sostituti procuratori, che sostituiranno il Pm Luigi Jerace, passato ad altro incarico. Si tratta dei sostituiti Savia, Hima, Danesi e Capaldo. Lo stesso Pizzutti, frattanto, proseguirà le indagini su un particolare episodio dell'inchiesta sui «fondi neri»: la spa-

zione di un centinaio di milioni di lire che rappresentano gli interessi maturati dalla Repubblica di S. Marino per un deposito presso l'Italcasse. Di questa somma non si è trovata mai traccia nei bilanci della Repubblica del Titano.

Il magistrato ora ha incriminato quattro dirigenti: dc di S. Marino

« Non siamo ancora liberi » — Il programma italiano di cooperazione — Preoccupazione per la svolta USA

ROMA — Violeta Barrios de Chamorro, membro della Giunta di Governo del Nicaragua (presidenza collegiale della repubblica) e Daniel Ortega, comandante in capo dell'esercito, membro della direzione del fronte sandinista di liberazione nazionale e membro della Giunta di Governo del Nicaragua, hanno fatto visita alla sede della direzione del PCI accompagnati dal vice ministro degli Affari Esteri, Giorgio Spinoso e dall'ambasciatore in Italia Alessandro Serrano Caldera. Essi sono stati ricevuti da Enrico Berlinguer segretario generale del PCI. Gian Carlo Faletta membro della direzione e responsabile del dipartimento affari internazionali del PCI, Roberto Gatti, direttore membro della sezione esteri del partito.

Nell'incontro, ispirato alla più viva e cordiale amicizia, sono stati affrontati i vincoli che uniscono le forze democratiche dei due paesi ed è stato ribadito l'auspicio che la collaborazione politica fra Italia e Nicaragua possano intensificarsi.

Enrico Berlinguer ha rinnovato l'impegno dei comunisti italiani a operare per il rafforzamento che il popolo nicaraguense possa ottenere la necessaria collaborazione internazionale al suo governo, al fine di costruire « nell'indipendenza e nel non allineamento — della società giusta, pluralista, economica e democratica ». Gli scambi furono gettati dalla lotta e dalla vittoria.

ROMA — «Non siamo ancora liberi. Per ora abbiamo solo conquistato il diritto di essere liberi». Con queste parole si è aperta la conferenza stampa della Vieta di Chamorro e Daniel Ortega Saez, i due membri della Giunta del governo nicaraguense, che si è svolta a Madrid.

Daniel Ortega, 34 anni, della direzione nazionale del Fronte sandurista, imprigionato e torturato sotto il regime di Somoza, è un ex guerrigliero tra i più prestigiosi, si presenta ai giornalisti in divisa militare. Ha appena ricevuto il premio Nobel per la Pace dal presidente Sandro Pertini, con il quale ha discusso il programma di cooperazione tra l'Italia e il Nicaragua.

Chamorro, 40 anni, ex ambasciatore, «abbiamo ringraziato il presidente Pertini per l'appoggio ricevuto dall'Italia. La risposta è stata in lui il vecchio combattente per la libertà — dice Ortega — e lo abbiamo invitato a visitare il nostro paese. La risposta di Sandro Pertini, abbiamo saputo, è stata affermativa.

La signora Violeta de Chamorro, 37 anni, «molto politica» è l'esito di questa missione in Europa che rappresenta l'ultima tappa di un lungho viaggio.

Già, in Brasile, Antonio Giovanni Paolo II ha ricevuto la delegazione (con molta cordialità), ha detto che il suo paese è stato informato benissimo della situazione e ci ha dato buone speranze circa il contributo che il Brasile può dare alla ricostruzione del Nicaragua.

Daniel Ortega precisa che il programma italiano prevede il sostegno tecnico e finanziario, lo sfruttamento delle risorse geotermiche e nel campo dei trasporti ferroviari e su strada. Ma le necessità sono molte: i sovversivi, il debito estero lasciato da Somoza supera i 1600 milioni di dollari e mancano medici, case di abitazione.

«Ma, anche se moriamo di fame, non accetteremo aiuto economico se non è accompagnato dalla nostra autonomia e sovranità».

Ma chi aiuta il Nicaragua? « Abbiamo chiesto aiuto a tutti; devo dire però che non tutti rispondono. Il presidente Currie ci mostra il rispetto per la via che abbiamo scelto, ma per ora è solo la promessa di un aiuto. Il nostro governo è parzialmente subordinato ad alcune condizioni che stiamo studiando. Finora chi ha fatto degli aiuti, come la Spagna, con i suoi aiuti, non si è diffuso », se ». E Ortega elenca i 120 mila maestri cubani che partecipano al processo di alfabetizzazione, i 10 mila che costruiscono le strade, il regalo di una nave da carico.

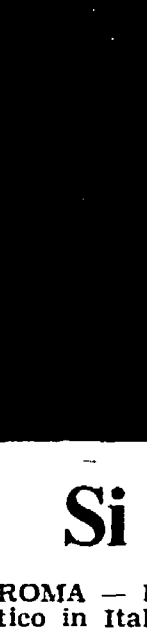
Sulla situazione internazionale i due esponenti del governo nicaraguense non hanno dubbi: « Sono le loro preoccupazioni a dare la loro risposta ». « La vicenda afgana e quella iraniana hanno rafforzato le posizioni di destra negli Stati Uniti », ha detto Ortega, e questo lo avvertiamo anche nel centro-America. Sono in atto tentativi di dividere il continente in un blocco politico e imperialista. Ne sono anche il fatto che in certi paesi latino-americani si è creato un clima di sospetto e si erano pronunciati contro le intenzioni in Nicaragua da parte statunitense, oggi si mostrano incerti ed esitanti ».

Ortega chiude il suo intervento aperto in San Salvador.

Impossibile riferire tutte le risposte fornite ai numerosi giornalisti. Il presidente Violeta de Chamorro racconta del ruolo delle donne nicaraguensi, nella lotta, nella rivoluzione, nella pace. Ortega espone le grandi linee del programma economico del governo (« una economia pianificata in cui il settore privato ha un ruolo tutto l'altro compatibile con le nostre attuali possibilità di credito »).

La conferenza stampa finisce con la risposta di Ortega che sembra essere un impegno morale in risposta all'appello di Ortega alla stampa europea: « non dimenticare il Nicaragua in questo momento difficile ».

gi. c.



Si insedia


ROMA — Nei prossimi giorni si insedierà in Italia, Valentin Obradovic, presidente Pertinelli ed il suo arrivo — è quello di una cooperazione fra i due Paesi che ha 54 anni, è arrivato a una giornata di mercoledi, pochi giorni dopo la morte di Nikita Khrushchev.

Pechino pro trattative

PECHINO — La Cina ha deciso di avviare nel secondo semestre del 1980 una serie di trattative, il 28 gennaio scorso.

La trattativa era stata annunciata da una serie di sedute svoltesi a Pechino. La proposta di riprendere le trattative è stata accolta dal ministro degli esteri cinese.

Il documento, pubblicato dal ministero degli esteri, propone solennemente la ripresa delle trattative, affinché ciascuna delle due parti possa studiare seriamente i problemi e l'altra e di cercare una soluzione comune. La nota, infatti, «non è concepibile che la continuazione delle trattative possa portare a una terza serie di trattative, data da stabilire fra circa 10 anni».



a Oberenko

Il nuovo ambasciatore sovietico, presenterà le credenziali quindi concretamente la essenziale — ha detto egli stesso — favorire l'ulteriore sviluppo della tesi in tutti i campi. Oberenko, o a Roma, come è noto, nella giorni dopo la partenza del suo. Nella foto: Valentin Oberenko.

pone ad Hanoi fra tre mesi

proposto ieri di riprendere nei negoziati col Vietnam sospesi

ospesa per decisione cinese dopo essere esito a Hanoi e a Pechino. colloqui a Hanoi nella seconda venuta in una nota inviata ieri cinese a quello vietnamita. to nel pomeriggio a Pechino, conclusione della seconda serie delle due parti abbia il tempo di punti di vista e la posizione deluzione delle controversie». Se le attuali circostanze è a stento zione della seconda serie di negoziati progressi. Si propone colloqui, con sede a Hanoi e in tre mesi attraverso i canali di



ROMA — Nei prossimi giorni il nuovo ambasciatore sovietico in Italia, Valentin Oberoenk, presenterà le credenziali al presidente Pertini ed inizierà quindi concretamente la sua attività, il cui scopo essenziale — ha detto egli stesso al suo arrivo — è quello di favorire l'ulteriore sviluppo della cooperazione fra i due Paesi in tutti i campi. Oberoenk, che ha 54 anni, è arrivato a Roma, come è noto, nella giornata di mercoledì, pochi giorni dopo la partenza del suo predecessore Nikita Rjlov. **Nella foto:** Valentin Oberoenk

PECHINO — La Cina ha proposto ieri di riprendere nel secondo semestre del 1980 i negoziati col Vietnam sospesi il 28 gennaio scorso.

La trattativa era stata sospesa per decisione cinese dopo due serie di sedute svoltesi senza esito a Hanoi e a Pechino. La terza serie di colloqui, col Vietnam, è cominciata a metà di quest'anno è contenuta in una nota inviata lunedì dal ministero degli esteri cinese a quello vietnamita.

Il documento, pubblicato nel pomeriggio a Pechino, «propone solennemente la conclusione della seconda serie di colloqui, affinché le due parti abbia il tempo necessario di studiare seriamente i punti di vista e la posizione dell'altra e di cercare una soluzione delle controversie». Secondo la nota, infatti, «nelle attuali circostanze è a stento concepibile che la continuazione della seconda serie di negoziati possa portare a una soluzione delle controversie». Pertanto una terza serie di colloqui, con sede a Hanoi e in data da stabilire fra circa tre mesi attraverso i canali diplomatici.

del contributo — infatti non può essere disgiunto da norme severe, anche penali, che colpiscano corruttori e corrotti, che introducano elementi, certo non sufficienti, di moralizzazione della vita pubblica.

Chi invece prende soldi per conto delle correnti da amministrazioni o società pubbliche oppure da privati senza esporre le somme nei bilanci è punito con la reclusione da sei mesi a quattro

dente del gruppo compagno Edoardo Perna, il quale ha rimarcato con forza la volontà dei comunisti di colpire i corrotti e i ladri. Perna ha ricordato fra l'altro l'opposizione dei comunisti alla moltiplicazione dei contributi dello Stato ai partiti. L'inter-

del contributo dello Stato, senza affrontare il problema di controlli più rigorosi sulle forme di finanziamento. Spadaccia ha colto anche questa occasione per propinare qualche dose di anticomunismo per questo vivamente rimbeccato dai nostri compagni. I liberali infatti hanno sempre

ni nel corso della giornata prima di giungere all'accorato sullo stralcio dell'art. 40 della legge finanziaria che prevedeva il semplice raddoppio del contributo statale ai partiti da 45 a 90 miliardi, tenendo conto della svalutazione subita dal '74 ad oggi. Pci, dicevamo, ha presentato talora sin da mercoledì emendamenti che prevedono sanzioni penali severissime per chi non rispetti i bilanci dei partiti dichiarati falso. La novità delle norme proposte dal Pci riguarda invece tra l'altro, le percentuali interne ai partiti. Nei bilanci deve-

L'altra novità delle proposte comuniste riguarda la ripartizione del finanziamento dello Stato tra il centro e le organizzazioni periferiche dei partiti (su questo punto, per esempio, nella DC c'è una polemica delle organizzazioni regionali e provinciali). Il Pci anche in questo caso ha tenuto un comportamento esemplare: prevede, infatti, che è tutt'ora un caso unico sin dall'avvanzamento della legge del '74, ripartire i fondi tra le diverse articolazioni del partito in base a precisi criteri (il numero degli elettori rappresentati, le rispettive organizzazioni).

zione per esempio di finanziare anche la campagna elettorale europea non si tramutò in realtà per il *no* deciso del PCI. Oggi il parlamento di cui l'aumento di un contributo deciso nel '74 e dall'allora fermo, nonostante la crescita dell'inflazione. Questo ha posto problemi gravi soprattutto a un partito operaio e popolare come quello comunista che non ha certo finanziamenti occulti. Secondo il PCI — ha concluso Perdonà — le sanzioni penali e amministrative che il PCI propone vanno comunque in-

lato un ordine del giorno sull'anagrafe tributaria dei parlamentari.

ABDON, GIULIA, SERGIO, GABRIELLA E VALERIA sottoscrivono 200 mila lire per l'UNITA' in memoria di

ASSUNTA CALIFANO ALINOVÌ

ricordandone il lungo e fecondo impegno civile e morale nella scuola e l'appassionato sostegno al nostro giornale.

Roma, 7 marzo 1990

BOGOTÀ — I 30 guerriglieri del «Movimento 19 aprile» che dal 27 febbraio si sono asserragliati, dopo una sanguinosa incursione, nell'edificio dell'ambasciata dominicana in Colombia, nel cuore della capitale, Bogotá, hanno improvvisamente rilasciato, alle 13.12 di ieri (ora

ROMA — Sono partiti l'altro ieri per Nuova Delhi i compagni Giuliano Pajetta del Comitato Centrale e Carlo Guelfi del Comitato Direttivo del CESPE per una missione di studio e di informazione.

italiana), uno degli ostaggi dell'ambasciatore austriaco Edgar Karl Selzer.

Da Vienna, il ministro degli Esteri austriaco ha reso agli Esteri austriaci la risposta diplomatica, che «era stato fatto presente a terroristi che la moglie dell'ambasciatore Selzer, da tempo ricoverata in un ospedale, era stato un grave peggioramento, con pericolo per la sua vita». Lo stesso ministro degli Esteri austriaci, appreso che non si riusciva a liberare la moglie di Selzer (il quale è partito immediatamente per Vienna, dove al punto è ricoverata sua moglie) ha preso le seguenti decisioni: «i comandi militari e di polizia cambiano. Urbe Vagabunda, di esprimere al «comando» dei guerriglieri «la grandezza del governo austriaco e gli austriaci, che non si può più condannando l'Austria l'atto terroristico compiuto contro l'ambasciatela della repubblica austriaca».

La liberazione di Selzer (1. presenza, come si ricorda) da i guerriglieri avevano rilasciato tutte le donne — fra le quali l'ambasciatrice della Repubblica centro-americana — e l'ambasciatore catturato il 27 febbraio ed ucciso ferito) sembra aprir un nuovo, concreto spiraglio, mentre il governo salvadoreghiese e i due vice-ministri degli Esteri colombiani, una guerriglia che funge da «portavoce» del «commando» e l'ambasciatore del Messico, C. Llan.

Il «commando», comunque, tiene tuttora sequestrati i due ostaggi. E, in più, sono 15 ambasciatori (compresi l'ambasciatore USA, Asencio, e il Nunzio Apostolico, mons. Acerbi).

Intanto, il governo di B

gotta ha proposto ai guer-
glieri, assicurando loro
riscupolimento, di trasferirsi
all'estero. In tal modo, si
rispingendo però l'offerta
altri paesi latino-americana
(Panama, Venezuela). Fin
ora, tuttavia, si comanda
ribadisce le sue richieste pri-
cipali: la liberazione, cioè
di 311 detenuti politici nei
carceri colombiane; un
saldo di 300 milioni di do-
llari (circa 40 miliardi di
lire).

I due vice-ministri dei
Esteri colombiani hanno avu-
to, nel pomeriggio del 20,
un lungo colloquio con
il presidente della Repubblica
Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale or-
ra boliviana (COB) ha pu-
blicato un documento di
quale mette in guardia il

polo boliviano contro un colpo di Stato fascista» che si svolgeva a La Paz, capitale della repubblica. Il dottor Estensioro e Hugo Banzerzerebbero preparando. Suo l'iniziativa della COB, gli ex-presidenti Hernan Siles Yusta e Walter Guevara Arce. I partiti politici progressisti hanno firmato un documento nel quale si impegnano a diramare i fatti per un referendum democratico ed elettorale.

... ..

CITTÀ' DEL GUATEMALA.
Il vice-presidente del congresso, il dottor Juan José Arce, capo del Partito della Rivoluzione, Jimenez Cajas, è stato assassinato da sconosciuti. Colpisce una zona che ha per capitale una località distante circa 200 km. ad ovest di Città del Guatemala.

non essere infatti riportate
somme per le contribuzioni
anche indirette, ricevute al-
che dai raggruppamenti in
terni. I responsabili ammini-
strativi dei partiti che non
scondono voci di bilancio
le espongono in modo fran-
dolento sono puniti con la ri-
chiusura da uno a cinque an-
ni. Inoltre, in caso di ir-
regolarità accertate, i presi-
denti delle Camere possono ri-
chiedere le somme illegalmen-
te percepite o quelle omes-
se nei bilanci e nelle relazio-
ni allegate. Da tre a dieci an-
ni di galera e la interdizione
perpetua dai pubblici uffici
sono, invece, previsti per
coloro che si appropriano e

Tre emendamenti, due dei quali in una certa misura, calcano quelli del PCI, erano stati presentati ieri dal partito repubblicano e poi illustrati in aula dal senatore Spadolini.

Il terzo, invece, prevedeva il controllo dei libri contabili da parte di revisori di conto o di magistrati estratti a sorte. Una proposta in verità che mette ingiustamente sullo stesso piano forze politiche oneste e corrotte e che introduce una sorta di figura di supersensore sull'attività politica di un partito.

Le proposte comuniste erano state illustrate dal pro-

Evidente l'imbarazzo del vicepresidente del gruppo dc De Giuseppe nel suo intervento: qualche frecciata ai giornali, ma poi ha dovuto ammettere la necessità di controlli sui bilanci dei partiti dopo questa ondata di scandali che fra l'altro investe il suo partito in prima persona.

I radicali dal canto loro avevano proposto soltanto un emendamento che prevedeva la soppressione dell'aumento

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 343 del Registro
Stampe del Tribunale di Roma
"L'UNITA'" autorizz. a giornale
numero n. 4555. Direzione, Reda-
zione ed Amministrazione: via
00185 Roma, via del Teatro,
n. 19 - Telefonata: 4950351-
4950351-4950352-4950353-
4950355-4951251-4951252-
4951253-4951254-4951255

Stabilimento Tipografico
GR. T. E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19